

**EDITORIALE:****LE DICHIARAZIONI ICI SONO DURE A MORIRE**

PAG. 02

**PIU' IMMIGRATI REGOLARI  
E MENO CLANDESTINI**

PAG. 03

**ETANOLO: UNA NUOVA RISORSA  
ENERGETICA?**

PAG. 04

**NOVITA' PER LA PRIVACY  
DEGLI INVALIDI CIVILI**

PAG. 05

**PAGARE LE BOLLETTE AL SUPERMERCATO?  
CON CALMA, MA CI STIAMO ARRIVANDO**

PAG. 06

**DISPOSIZIONI IN MATERIA  
DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA**

PAG. 07

**CARTELLE PAZZE, CHE DILEMMA  
E BUONOCORE CI FA UNA CANZONE**

PAG. 22

**AL VIA A LUGLIO LA LIBERALIZZAZIONE  
DEL MERCATO ENERGETICO**

PAG. 23

**IL MODELLO 730 ESTESO  
AI PRECARI DELLA SCUOLA**

PAG. 24

**FINANZA UNITA**

Anno XIX - Numero 5 - Giugno 2007  
Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

**Amministrazione Redazione e Ufficio Corrispondenza:**

FIM SERVICE SNC  
via Milano 14/H - casella postale n. 100 - 20064 Gorgonzola (MI)  
Tel.: 02/9516912 (10 linee r.a.) - www.fimservice.it  
info@fimservice.it

**Direttore Responsabile:**

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

**Direttore Tributario:** Rosario Morgante

**Redattori:** Domenico Miele - Danilo Zanelli - Marta Camerotto

**Stampa:** Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

**Abbonamenti:**

Annuale ordinario Euro 111,55 + spese di spedizione  
Annuale Sostenitore Euro 214,85 con CD-ROM + spese di spedizione  
La pubblicazione ottempera a quanto stabilisce il D.L. 50/92 sul diritto di recesso da notificare in forma scritta, entro 10 giorni dalla data del ricevimento periodico.

Nel rispetto del D.Lgs. n. 196/2003 i dati degli abbonati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta al fax n. 02.95138626.

Ogni abbonamento ha la durata di anni uno a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso. La Direzione declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli autori nei testi.

Inoltre, avverte gli abbonati che gli addetti alla diffusione della rivista, non fanno parte della Pubblica Amministrazione ed è escluso che possano qualificarsi per tali. Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Corrispondenza.

Autorizzazione del tribunale di Milano n.637 del 01/08/1989.  
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa al n. 2799 del 02/04/1990

Registro dell Imprese di Milano iscrizione n. 293524

Tribunale di Milano sezione ordinaria il 19/02/96

Registro Ditte n.1309137 il 05/06/89.

Centro di consulenza gratuito: riservato agli abbonati

Numero Verde: 800-015.055

Fax: 02.95.13.86.26 - 02.95.16.780

## LE DICHIARAZIONI ICI SONO DURE A MORIRE

**C**i ha provato il decreto Bersani-Visco e spedirle nell'obsolescenza, ma con scarsa convinzione. In teoria l'obbligo della dichiarazione avrebbe dovuto essere soppresso. Già, "in teoria". Perché l'effettiva abolizione di questo adempimento dipendeva da una condizione che, nei fatti, non si è verificata. Così recita una disposizione introdotta dall'ormai famoso decreto sulle liberalizzazioni, in materia di accertamento, semplificazione e altre misure di carattere finanziario: "Fino alla data di effettiva operatività del sistema di circolazione e fruizione dei dati catastali, da accertare con provvedimento del direttore dell'Agenzia del territorio, rimane in vigore l'obbligo di presentazione della dichiarazione ai fini dell'ICI, di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, ovvero della comunicazione prevista dall'articolo 59, comma 1, lettera l), n. 1), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446". Del provvedimento direttoriale menzionato dalla norma, ovviamente, nessuna notizia. Ma non è tutto. La Finanziaria 2007 ha cancellato la norma che attribuiva ai comuni la facoltà di eliminare le dichiarazioni ICI, sostituendo il relativo dovere con un adempimento meno gravoso: comunicare gli acquisti, le cessazioni e le modificazioni di soggettività passiva. In pratica non ci sono alternative: in tutti i comuni bisogna presentare la dichiarazione. Intanto il direttore dell'ufficio "Federalismo fiscale",



operante presso il Dipartimento per le politiche fiscali (Ministero dell'Economia e delle Finanze), stante la vigenza di tale obbligo, ha approvato il modello di dichiarazione, agli effetti dell'imposta comunale sugli immobili, corredato dalle istruzioni per la compilazione. Tali istruzioni contengono un'importante precisazione, rivolta ai contribuenti che hanno già presentato la comunicazione riferita alle variazioni intervenute nel corso del 2006. Essi non sono tenuti ad integrare la comunicazione con un'ulteriore dichiarazione. Tirando le somme, è un bel pasticcio. E pensare che le novità introdotte inizialmente dal Decreto Bersani erano connesse all'esigenza di semplificare la vita dei contribuenti. Invece, a suon di normative che si contraddicono a vicenda, la tanto agognata semplificazione resta un miraggio.

## PIU' IMMIGRATI REGOLARI E MENO CLANDESTINI

**E**vitare che gli immigrati entrino in Italia in modo irregolare. Questo è il principale obiettivo del disegno di legge delega approvato da pochi giorni dai Ministri Amato e Ferrero. Se la legge verrà approvata dal parlamento, potrà entrare in vigore già dal 2008 mandando in soffitta la Bossi-Fini. Quali sono le novità della nuova legge? L'immigrato avrà la possibilità di entrare in Italia per cercare lavoro iscrivendosi ad apposite liste, o attraverso una banca dati di raccolta delle richieste e delle offerte. E' previsto il ritorno dello sponsor già anticipato dalla Turco-Napolitano, e abolito dalla Bossi-Fini. Ma cosa consiste la figura dello sponsor? E' la possibilità che viene offerta all'extracomunitario di affidarsi ad un garante per il suo ingresso in Italia e che assicuri il suo sostentamento economico. In questo disegno la concezione dello sponsor viene allargata rispetto al passato.

Infatti, non si tratta solo di "sponsor privati" (ovvero un singolo cittadino "in possesso di un reddito adeguato a prestare idonea garanzia patrimoniale" per l'extracomunitario), ma si potranno avere anche gli "sponsor istituzionali" (enti locali, sindacati e associazioni di imprenditori, che garantiscono economicamente per lo straniero chiamato in Italia) e "l'autosponsor": lo stesso immigrato che garantisce se stesso, purché "in possesso di risorse finanziarie adeguate al periodo di permanenza sul territorio nazionale".

Il decreto flussi diventa triennale con possibilità di revisione annuale dei flussi attraverso singoli provvedimenti di adeguamento delle quote di ingresso. Tra gli obiettivi c'è anche quello di superare progressivamente il sistema dei Centri di Permanenza Temporanea (Cpt). I Centri non devono essere più concepiti come un proseguimento del carcere, saranno introdotte nuove procedure semplificate e quindi più celeri che consentono l'identificazione degli stranieri e la conseguente espulsione senza passare per il Cpt. Verranno garantiti i servizi di assistenza, di soccorso, mentre sarà incentivando il ritorno a casa usufruendo

di un apposito Fondo rimpatrio. Vengono introdotti dei veri e propri programmi specifici di rimpatrio volontario e assistito, ai quali potranno accedere gli immigrati che collaborano alla propria identificazione. Chi aderisce godrà di una riduzione dei tempi di divieto di reingresso.

Sarà garantita maggiore trasparenza, all'interno dei centri vi potranno entrare le autorità politiche, le associazioni ed i giornalisti. Attualmente, i centri di permanenza temporanea di Brindisi, Crotone e Ragusa sono già stati chiusi e prossimamente dovrebbe toccare a quelli di Torino, Bologna, Modena e Gradisca d'Isonzo. Altra novità: verranno valorizzati gli immigrati che dimostrano preparazione e capacità professionali nei campi della ricerca, della cultura, dell'imprenditoria, dello spettacolo e dello sport. Ciò significa che per i cosiddetti "talenti" sarà prevista la concessione «veloce» di un permesso della durata massima di cinque anni. In questi giorni, questo disegno di legge ha fatto molto discutere, la domanda che fa scatenare opinioni divergenti e contrastanti è la seguente: si riuscirà ad ottenere un vero cambiamento? La reintroduzione dello sponsor ha subito varie disapprovazioni.

L'immigrato entrerà più facilmente in Italia ma poi una volta arrivato se non riesce a trovare un lavoro cosa farà? Magari è costretto a vivere di stenti o sarà costretto ad accettare più facilmente proposte di lavoro illegali o che li costringono a lavorare in condizioni di servitù. Per dare giusto rispetto e tutela agli extracomunitari da una parte, e una sicurezza sociale agli italiani in grado di poter essere protagonisti attivi nell'integrazione dello straniero dall'altra, è quella di permettere l'ingresso in Italia dell'immigrato quando ha in mano la possibilità concreta e reale di poter lavorare in un posto normale.

La soluzione? Questa spetta ai nostri politici trovarla. Sicuramente una buona legge che guarda a come può vivere l'immigrato nel nostro paese lo potrà essere.

*Marta Camerotto*

## ETANOLO: UNA NUOVA RISORSA ENERGETICA?

Ultimamente si parla molto di carburante biologico e fra le alternative si prospetta la soluzione dell'etanolo. L'etanolo è l'alcool ottenuto dalla fermentazione di masse vegetali di vario tipo, come mais, soia, canna da zucchero, girasole e foraggio; da esso si crea il bioetanolo, un combustibile che può essere miscelato alla benzina in auto che siano tecnologicamente predisposte. Nonostante il fervore sollevato dall'ipotesi di creare un carburante più pulito e meno problematico, la recente decisione presa dal governo americano di dare un grosso impulso alla produzione di etanolo da mais al fine di sostituirlo ai carburanti fossili sta sollevando più critiche che consensi, inserendosi nel dibattito internazionale relativo alle energie alternative. Da diversi anni i paesi occidentali investono nella creazione di biocarburanti, ma ora, gli Stati Uniti ipotizzano la produzione di 132 miliardi di litri di combustibili alternativi per il 2017: gran parte del mais ivi prodotto verrà destinato alla produzione di etanolo, con un conseguente aumento del prezzo di quello destinato all'alimentazione.

I primi a schierarsi contro questa possibilità sono stati il presidente venezuelano Hugo Chavez e Fidel Castro da Cuba, che hanno fortemente condannato l'ipotesi di estrarre il necessario per il fabbisogno energetico da sostanze alimentari quali il mais o la canna da zucchero: a fronte della diminuzione del prezzo della benzina si corre il rischio di un aumento progressivo della povertà soprattutto nei paesi del terzo mondo e di una conseguente crescita di mortalità. C'è chi sostiene che le critiche mosse da Fidel e Chavez siano una facciata per nascondere il loro disappunto di fronte ai rispettivi progetti petroliferi che verrebbero contaminati dall'accordo

sull'etanolo che Bush ha sancito con il presidente brasiliano Lula; comunque sia, le critiche verso una politica energetica basata sull'etanolo provengono anche da altri pulpiti.

Alcuni studiosi americani – fra cui David Pimentel della Cornell University e Tad W. Patzek, professore di ingegneria civile e ambientale presso l'Università della California a Berkeley – hanno analizzato le possibilità offerte dall'etanolo e hanno dimostrato come occorra più energia per produrlo di quanta il carburante risultante possa fornire e come l'ottenimento di tale sostanza richieda comunque l'impiego di energia ottenuta da fonti di tipo fossile.

Da tempo ci si aspettava che gli Stati Uniti intraprendessero la causa della lotta all'inquinamento globale, da quando nel 1993 rifiutarono di firmare il trattato di Kyoto pur essendo fra i maggiori produttori di gas serra. Ora, abbracciano una politica ambientale che rischia di far alzare i prezzi degli alimenti che stanno alla base del fabbisogno nutritivo di molti paesi con il pericolo di creare una soluzione per il mondo occidentale ma anche un nuovo fardello per i paesi in via di sviluppo, offendo



un esempio dell'etica promiscua propria di un certo capitalismo: se da un lato si insegue una finalità dalle tinte accorte, nella volontà di creare carburante pulito, si produce d'altro lato un'anomalia antiumanitaria sottintendendo come il mantenimento dello standard attuale di benessere dei paesi più agiati vada mantenuto anche a fronte della creazione di ulteriori limitazioni allo sviluppo per quella fetta di mondo che ancora oggi fatica a produrre il necessario per il sostentamento della propria popolazione.

*Angela Lolli*

## NOVITA' PER LA PRIVACY DEGLI INVALIDI CIVILI

**M**aggiori protezioni per i dati personali degli invalidi civili. Il garante per la privacy ha emesso un provvedimento che disciplina maggiori garanzie a tutela di coloro a cui viene riconosciuta l'invalidità civile per l'iscrizione alle liste di collocamento obbligatorie e per quanti richiedono l'esenzione delle tasse scolastiche o universitarie. Più precisamente, il garante vieta alle Aziende Sanitarie locali di indicare la diagnosi sui certificati che attestano il riconoscimento dell'invalidità civile o di agevolazioni fiscali.

L'Autorità ha dato precise indicazioni che riguardano alcuni accorgimenti affinché questo provvedimento venga messo in pratica nel miglior dei modi. Le aziende dovranno stabilire le cosiddette distanze di cortesia, spazi per colloqui riservati e la consegna della documentazione in busta chiusa. Il provvedimento del Garante si è reso necessario a seguito di alcune segnalazioni di invalidi civili che lamentavano una violazione delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali a causa dell'indicazione dei dati relativi alla diagnosi sia nelle istanze volte all'accertamento sanitario dell'invalidità civile, sia in alcuni tipi di certificazioni che attestano il riconoscimento della invalidità civile per finalità amministrative, specie con riferimento al caso in cui sia riscontrato lo stato di sieropositività o l'infezione da Hiv. In particolare, è stato chiesto che i dati personali relativi alla diagnosi possano essere omessi nelle istanze volte ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile, nonché nelle certificazioni preliminari all'iscrizione alle liste di collocamento o



all'esenzione dalle tasse scolastiche e universitarie. La normativa in tema di riconoscimento dell'invalidità civile prevede che possano essere riconosciuti invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una

riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'accertamento sanitario è effettuato presso unità sanitarie locali nell'ambito delle quali operano apposite commissioni mediche. Deve ritenersi lecito che nel verbale da utilizzare per le visite, sia specificata la dizione diagnostica con chiarezza e precisione, in modo da consentire l'individuazione delle minorazioni ed infermità che per la loro particolare gravità determinano la totale incapacità lavorativa o che, per la loro media o minore entità, determinano invece la riduzione di tale capacità.

Chiaramente tali verbali devono essere conservati nel rispetto degli accorgimenti necessari per garantire un livello elevato di tutela dei diritti degli interessati, in particolare della loro riservatezza e dignità, specificando le cautele che le strutture sanitarie sono tenute ad adottare nei termini prescritti dal Garante.

*Marta Camerotto*

## PAGARE LE BOLLETTE AL SUPERMERCATO? CON CALMA, MA CI STIAMO ARRIVANDO

**L'**Europa è sempre più unita. A partire dal primo novembre 2009, infatti, per effetto della nuova direttiva bancaria europea sui servizi di pagamento, si potrà eventualmente pagare la bolletta della luce o del gas al supermercato o con il cellulare. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che potrà sensibilmente modificare le abitudini di milioni di cittadini comunitari. Ma questa è soltanto una delle tante novità introdotte da una decisione collegiale dei ministri economico-finanziari dell'Ue, i quali hanno appena raggiunto l'accordo politico sulla proposta di modifica della direttiva bancaria europea sui servizi di pagamento. La direttiva riguarda la possibilità della creazione di un'unica area di pagamento in cui valgano le stesse regole e le stesse modalità per tutta l'Ue. Attualmente, infatti, i servizi di pagamento sono distinti tra mercato nazionale ed europeo. Vale a dire che ogni paese ha le sue regole, diverse. Le carte di pagamento nazionali, per esempio, spesso non vengono accettate all'estero. Si registrano inoltre a livello europeo bassi livelli di pagamenti elettronici ed un alto utilizzo del contante, con conseguenti costi elevati di gestione bancaria. Al contrario, la creazione di un'unica piattaforma per le operazioni di pagamento in euro, avvantaggerà tutti i soggetti coinvolti, banche comprese, le quali assisteranno ad un processo di automazione e standardizzazione a livello europeo.

Dal punto di vista del cittadino, il vantaggio sarà invece quello di vedersi ridurre i costi dei pagamenti transfrontalieri e di disporre di un sistema di operazioni bancarie più veloce e sicuro da uno Stato Ue ad un altro. La nuova normativa è quindi un passo fondamentale per la realizzazione entro il 2010 di un'area unica di pagamento in cui valgano le stesse regole e le stesse modalità in tutta l'Unione europea. Le novità di rilievo per i contribuenti riguarderanno non solo la modalità di pagamento delle bollette, che potrà avvenire, come in Inghilterra, in luoghi tradizionalmente non deputati alla riscossione (ad esempio i supermercati, appunto), ma anche i terminali di pagamento. Vedremo infatti scomparire i vincoli territoriali a favore della mobilità, per cui affitti, multe e bollette potranno essere pagati tramite cellulare e da qualsiasi parte d'Europa. Il provvedimento dovrebbe portare- oltre ad una maggiore comodità- ad un aumento della concorrenza e ad un conseguente abbattimento dei costi delle commissioni per gli utenti. Ecco perché le maggiori associazioni di consumatori italiane si dichiarano soddisfatte del provvedimento. Peccato per i tempi lunghi di entrata in vigore. Se ci sarà l'esito positivo del voto parlamentare, infatti, la direttiva potrà entrare in vigore solo a partire dal primo novembre 2009.

*Ivan Carozzi*

